



lo stesso Casaubono dichiarato se stesso. A buon conto non chiama egli il Thevet nè un Menzogliere, nè un Impostore, se il tratta male per l'Ingegno, porta nondimeno rispetto alla di lui Volontà: e questo a noi basta. Quello in fine, che fa conoscere usata qui fuor di proposito la Censura Casauboniana contra del Thevet, si è, che Thevet raccolse, e pubblicò tante notizie vere d' Uomini Illustri in quel suo Libro, e fra gli altri di Alfonso I.: ora perchè pretendere, ch'egli sia uno Scrittore da non farne conto, allorchè annovera le Mogli d' Alfonso, e massimamente andando egli concorde in questo con gli altri Storici Italiani, finora da noi allegati? Ma si aggiugne, aver' egli principalmente scritta quella vita per mostrarfi grato a Jacopo di Savoia Duca di Nemurs, e a D. Anna d' Este, Moglie di lui, e figliuola d' Ercole II. Duca di Ferrara, abitanti in Parigi. Confessa egli quivi le obbligazioni sue à *Monsieur Jacques de Savoie, Duc de Nemours, Prince amateur des hommes vertueux, rares, & lettrés, come je puis par sur & éprouvé temoignage de moy meme l'asseurer*. Fa del pari il suo elogio a D. Anna, chiamandola *vray parangon des plus parfaites Princesses de notre temps*. E il Ritratto d' Alfonso intagliato in rame, che si mira vivo e somigliante al naturale in essa Opera, il Thevet nota d' averlo avuto dallo stesso Duca di Nemurs. *Je l'ay eu, dice egli, du cabinet de Monsieur de Nemours, tel que je le vous propose*. Sapeva D. Anna d' Este più che altra persona, chi era questa Laura; e se non fosse stato chiaro, che Alfonso l'aveva alzata al grado di sua Moglie, nè il Thevet l'avrebbe asserito, nè D. Anna l'avrebbe comportato; e tanto più se, come è verisimile, il Thevet avesse ricevuto da que' Principi non solamente il Ritratto d' Alfonso, ma anche le notizie alla di lui Vita spettanti, e l'altre che riguardano i Fratelli e le Sorelle della suddetta Duchessa di Nemurs. Però nulla di più si ricerca, perchè i Lettori intendano, come inutilmente si vada qui parlando d' ignoranza contra il Thevet, per eludere la sussistenza dell' asserzione sua, quand' essa colle circostanze osservate è di un peso grandissimo.

In Nono luogo fra gli Autori Contemporanei d' Ercole II. Duca di Ferrara, e di D. Laura, fu prodotto *Giorgio Vasari*, il quale parlando delle Dipinture insigni fatte da *Tiziano* in Ferrara ad Alfonso I. così parla nel Tomo III. delle Vite de' Pittori, da lui pubblicate nel 1567. ma composte molti Anni prima: *Similmente ritrasse la Signora LAURA, che FU' POI MOGLIE, di quel Duca, che è opera stupenda*. Il Vasari potè anche conoscere di vista il Duca Alfonso, se non altrove, in Bologna nel tempo della coronazione di Carlo V. Certo fu in Ferrara dipoi, e fors' anche più d' una volta a' tempi d' Ercole II. e fanno gli Eruditi, quanto egli sia accreditato non tanto pel suo raro giudizio nell' Arte della Pittura, quanto per la libertà della sua penna, che non sapeva adulare. Ora il Difensor della Camera Romana, tuttocchè sì abbondante di coraggio e di parole per far fronte, comunque ei può, a chi distrugge le sue Idee, non sapu-